

# Wole Soyinka: scrivere contro ogni ingiustizia e tirannia

di **Manuela Cipri**



**W**ole Soyinka, scrittore prolifico e versatile autore di numerose tragedie e commedie rappresentate sui palcoscenici di tutto il mondo, ama definirsi uomo di teatro e considera il teatro uno spazio ideale di interazione, la più democratica delle forme artistiche.

Qualche giorno fa, lo scrittore nigeriano è stato ospite a Roma. Durante il suo soggiorno italiano, ho incontrato Wole Soyinka e abbiamo conversato sulla situazione geopolitica mondiale e sulla sua situazione nel suo Paese. Incontrare questo grande poeta è molto difficile, ma soprattutto è ancora più difficile poterlo intervistare. A Roma aveva dato disposizioni precise sul fatto che la sua visita era privata e che non avrebbe concesso interviste. In questo clima sociale così insicuro in cui si trova la Nigeria è molto complicato per un'intellettuale scomodo come Wole Soyinka impegnato politicamente, potersi muovere e incontrare persone. Purtroppo il proble-

ma nigeriano è estremamente complesso. Durante l'elezione presidenziale del 2007, che ha proclamato vincitore Umaru Yar'Adua, candidato del Partito Democratico Popolare e successore di Olesugun Obasanjo, ci sono stati scontri, uccisioni e rapimenti in ogni partito coinvolto. Gli scontri purtroppo hanno coinvolto anche il popolo che con grande insicurezza si recava a votare. Secondo fonti non ufficiali sembra che alcune auto che trasportavano le schede elettorali sono state assaltate e gli agenti della scorta uccisi. Una sera a mezzanotte mentre eravamo a cena, nei dintorni della stazione Termini, dopo che un ragazzo africano gli ha chiesto l'ennesima fotografia e l'ennesimo autografo, mi disse "anche a quest'ora puoi trovare qualcuno che ti conosce, anche se sei a milioni di chilometri dal tuo paese".

Wole Soyinka, poeta, drammaturgo, narratore, saggista, professore universitario, Premio Nobel per la letteratura rivolge queste parole ai suoi connazionali, i nigeriani, nell'introduzione al romanzo *L'UOMO È MORTO* (1972) che si ispira agli anni di detenzione dal 1967 al 1969, inflittigli dalla dittatura di Yakubu Gowon. "L'uomo muore in tutti coloro che tacciono di fronte alla tirannia ... L'attuale dittatura è un'imposizione che ci degrada. È tanto più umiliante perché, come sappiamo bene io e voi, questa dittatura ha superato di gran lunga i peggiori eccessi dei governi civili di prima del 1966, per brutalità, arroganza, repressione, corruzione e nel sistematico rovesciamento dell'iniziale volontà di cambiamento. È vergognoso ammetterlo ma è la verità". Dopo la scarcerazione, trovando difficile vivere in un Paese in cui gli oppressori, gli aguzzini, erano ormai gli stessi nigeriani, persino gli studenti della sua università,

si reca in volontario esilio negli Stati Uniti, dove insegna all'università, intensifica la sua attività letteraria e progetta una residenza per gli scrittori perseguitati dai regimi totalitari. In prima linea nella difesa della libertà di espressione, nella condanna dei fondamentalismi, sempre consapevole che la stessa sopravvivenza dell'umanità è legata a una visione del mondo basata sul pluralismo delle idee e sulla capacità collettiva e individuale di resistere all'intolleranza. In tutta la sua opera, Soyinka afferma i valori umani e sociali espressi dalla cultura Yoruba, immagina una nuova Africa, capace di una completa decolonizzazione, non solo dall'Occidente, adattando le tradizioni native alla modernità e agli sviluppi tecnologici del presente. Nella motivazione dell'assegnazione del Nobel, nel 1986, viene sottolineato il suo modo originale e inedito di trasporre nel teatro i miti e i riti africani. Wole Soyinka poté tornare in Nigeria solo dopo la morte del dittatore Abacha e l'elezione del presidente Obasanjo.

**During an interview you stated that the problem of monotheistic religions is the absolutism that represents them, so we could imagine then that Western culture is not capable of being truly democratic?**

*No, not necessarily. Let's remember that monotheism is considerably attenuated in Europe. Most of the churches are empty, except of course in those nations preponderantly Roman Catholic, and even there, church population is waning except during special seasons – Easter, feasts of the saints etc. Democracy has thrown the monotheistic god in question.*

**Being an habitual traveller, and having visited many new places, in your opinion where is the best example of democracy?**

*Oh, I would hardly describe myself as a habitual traveler. I am more accurately a reluctant traveler. Duty calls, and I must go. However, to your question – the Scandinavian countries, I think, though some of them suffer from a bureaucratic tyranny.*



Lo scrittore Wole Soyinka

**The Shariah Law is a reality in your country. In your opinion, has Nigeria some interests in maintaining this law, and how much is it supported by other Islamic countries? In the past there was discussion of particular support coming from Libya and the Saudia Arabia .**

*Sharia obtains in some states within the country, a minority. All theocratic laws are inherently undemocratic and are to be deplored. Of course the spread of islam, in any form would receive the support of Islamic countries, just as Christianity receives support from the Church, wherever based. The problem is not religion but its politics, especially the aggressive kind.*

**As a professor residing and working in the United States, what have you observed to be the role of the**

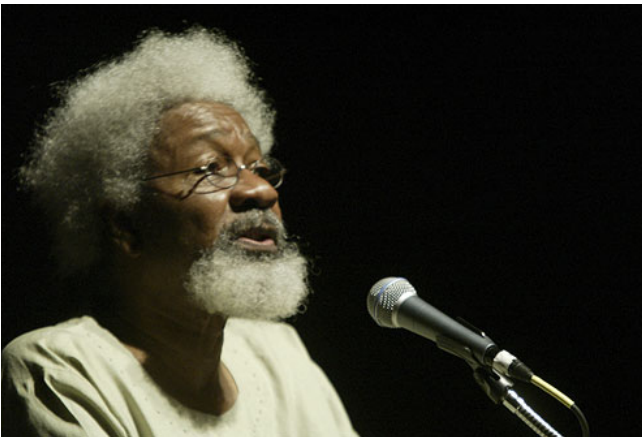
**United States in the internal tensions in Nigeria, and what has been your role as a possible mediator between the two countries?**

*No, I have never played the role of mediator between the United States and Nigeria, though I have had a long spell teaching in the US. Recently of course I was involved in negotiations over the freeing of hostages, in the earlier stages of hostage taking, and those hostages included Americans and British.*

*This brought me in close contact with some US officials. And of course during the struggle against the Abacha dictatorship, I was involved in high-level meetings with legislators and government officials in the US, but that applied also to other countries, including the African continent. As for US interference in Nigeria, the US interferes wherever there is oil. Nigeria is no exception.*



## ● Chi è il premio Nobel Soyinka



**N**ato nel 1934 ad Abeokuta in Nigeria, Wole Soyinka è considerato uno dei più grandi drammaturghi africani.

Nel corso della sua adolescenza quest'eccentrico autore di opere teatrali, romanzi e saggi letterari, entra in contatto sia la cultura europea e che con le tradizioni locali. Cresciuto presso la missione anglicana di Aké, riceve un'educazione cristiana. Suo padre è preside della locale scuola elementare, dove l'inglese è insegnato come la lingua ufficiale.

Le influenze culturali dei colonizzatori sono però bilanciate dalle frequenti visite al villaggio di origine del padre: Isarà, una piccola comunità Yoruba dove Soyinka impara a conoscere le tradizioni e i miti della sua etnia di origine.

All'età di dodici anni lascia Aké per Ibadan dove rimane fino ai primi anni dell'università. In quegli anni assiste alla nascita del movimento di protesta che nella decade successiva porterà la Nigeria all'indipendenza. Periodo che Soyinka descrive nel libro *The Penkelemes Years, A Memoir*:

*1946-1965, una delle sue molte opere autobiografiche.*

All'età di dodici anni lascia Aké per Ibadan dove rimane fino ai primi anni dell'università. In quegli anni assiste alla nascita del movimento di protesta che nella decade successiva porterà la Nigeria all'indipendenza. Periodo che Soyinka descrive nel libro *The Penkelemes Years, A Memoir: 1946-1965*, una delle sue molte opere autobiografiche.

Quest'opera stilisticamente rappresenta una complessa fusione tra le tradizioni e il folklore degli Yoruba e le avanguardie artistiche europee. Tematicamente si tratta di una sarcastica denuncia dell'endemica disonestà e corruzione dei governi locali, inalterata nel passaggio dal regime coloniale all'indipendenza.

*A dance of the Forest* attira naturalmente su Soyinka l'ira del governo, accusato di corruzione. Ma anche molti intellettuali nigeriani non risparmiano critiche: i marxisti si lamentano del carattere elitario dell'opera mentre i puristi attaccano l'uso di tecniche e stili europei.

Queste critiche falliscono nell'apprezzare l'originalità del tentativo di Soyinka di emancipare la cultura africana dal passato coloniale tramite la riformulazione dei miti tradizionali, adattati alla realtà contemporanea senza rigettare acriticamente gli influssi culturali europei.

Negli anni successivi Soyinka si dedica con inventiva ed energia al compito di contribuire a definire l'identità della nuova Nige-

ria indipendente, un paese di 115 milioni di abitanti suddivisi in oltre 400 etnie diverse.

Tre le opere di questo periodo ricordiamo la commedia *The Trials of Brother Jero* su ciarlatani e mistificatori religiosi, i drammi a sfondo politico *The Road, The Strong Breed*, e *Kongi's Harvest* e il racconto *The Interpreters* (1965), un complicato intreccio narrativo, che, per stile, viene paragonato a Joyce e a Faulkner, in cui sei intellettuali nigeriani discutono e commentano la situazione africana.

Nel 1965 Soyinka sconta un breve periodo di detenzione per le sue attività politiche. E nel 1967 le autorità lo accusano di simpatizzare con i movimenti secessionisti del nord. Viene quindi arrestato e imprigionato per 22 mesi, fino al 1969. Nel 1972 racconterà, in *The Man Died* gli anni della prigionia.

Dopo la sua liberazione Soyinka lascia volontariamente il paese e attraversa un nuovo periodo di forte creatività. Publica il libro di poesia *A Shuttle in the Crypt* (1972), diversi saggi come *Myth, Literature and the African World* (1976) sulle tradizioni africane, e i drammi *Madmen and Specialists* (1970) e *Death and the King's Horseman* (1975).

Contemporaneamente assiste al declino della Nigeria verso la dittatura che culmina nel 1995 quando il regime del generale Sani Abacha mette a morte per le sue opinioni politiche Ken Saro-Wiwa, scrittore e drammaturgo amico di Soyinka. Lo stesso Soyinka, in salvo all'estero, viene condannato alla pena capitale per tradimento, condanna poi abbandonata nel 1998 dopo la caduta di Abacha.

Nel 1986 viene conferito a Soyinka il premio Nobel per la sua ricca e prestigiosa attività letteraria.